

A S. Benedetto "riarmato" l'albero di manovra nel giardino della sede dell'ANMI

di Ugo Marinangeli

Lo spirito marinaro è sempre vivo tra i sambenedettesi anche se non si manifesta compiutamente nella forma associativa.

L'A.N.M.I. (Associazione Nazionale Marinai d'Italia), intitolata localmente all'Anm. A. Cinti, è sorta nella nostra città nel 1934 per merito di un

gruppo di giovani marinai reduci dal periodo di leva e guidati dal cav. Giovanni Matici, che divenne il primo Presidente.

Da allora è stato un crescendo di attività, di organizzazione e di partecipazione festosa a diverse manifestazioni che hanno richiamato in S. Benedetto Capi di Stato Maggiore della Marina Militare, Comandanti del Dipartimento Marittimo dell'Adriatico e presidenti nazionali dell'A.N.M.I.

Con l'impegno ed il sacrificio dei soci e sotto la saggia guida dei presidenti, primi fra tutti il dott. Flavio Panfili ed il consigliere nazionale ing. Federico Marinangeli fino all'attuale Pietro Cătăsta, si è riusciti a costruire una sede bella ed accogliente nella quale i soci sono soliti ritrovarsi per ricordare le gesta marinare, in pace ed in guerra, che li ha visti partecipi con piena fedeltà agli ideali della Patria e della Marina Militare.

Accanto alla sede un bel piazzale-giardino, dedicato alcuni anni fa con una bellissima manifestazione all'Anni. Sergio Agostinelli, con un monumento ai Caduti della Marina ed al centro un "albero di manovra". Tutti miglioramenti che sono stati compiuti nel corso dei vari anni.

L'albero di manovra aveva i pennoni spogli, era un po' disadorno ed alcuni hanno voluto tenacemente renderlo bello, elegante e sempre più ammirabile. Gli artefici del suo "riarmo" sono stati diversi, ma due in modo particolare preteggiano tra essi: il cav. Giuseppe Romani ed il cav. Iginio Piunti.

Il primo, 2° Capo nocchiero della famosa nave scuola "A. Vespucci", meraviglioso ed instancabile maestro di nodi (ne era istruttore anche a bordo della "A. Vespucci") ed il secondo, decorato di croce

di guerra, è stato imbarcato sul sommergibile "Morosini".

In totale questi due "baldi giovani" fanno 151 anni e, malgrado la non tenera età, sono saliti sul pennone per compiere tutti i "lavori" che ritenevano utili e necessari per il "riarmo", per quell'abbellimento che oggi può essere ammirato da tutti.

Hanno "costruito" i "marciapiedi" (formati con corda cavo di najlon cordato) che consentono sulle navi il passaggio dell'equipaggio dal centro ai lati; hanno posto in opera le "amantiglie" (cavi che reggono i pennoni in posizione orizzontale), rifatta a nuovo "la coffa" con la piombatura e sistemate le "formaggette" (guarnizioni) ai pennoni riportando alla misura regolare il pennone di gabbia volante.

E tutto ciò lavorando con amore, passione e maestria a circa venti metri di altezza!

Mi diceva Giusè: «Mai avrei pensato, dopo 56 anni, ritornare a lavorare in "coffa"». E c'è stato ed ha lavorato tanto bene con Iginio che ha visto coronato il risultato con l'ammirazione e la soddisfazione di quanti hanno potuto assistere al suo compimento.

Ancora maggiore la loro gioia quando hanno ricevuto in dono l'albero di manovra, così abbellito, dipinto su una mattonella dall'artista ascolano cav. Gianfranco Fazzini, sempre presente per esaltare le bellezze delle navi della Marina Militare e le opere realizzate dai "marinai in congedo".

Con i due cav. Romani e Piunti hanno operato a terra e da terra i consiglieri dell'ANMI Giuseppe Bossolo, Giuseppe Cappelli e Aldo Ciarralli, i sigg. Alfredo Taffoni e Attilio Vallorani, con la collaborazione del Centro Gru di Jalil e C. e del Cantiere Navale di Porto dei Fratelli Sciarra.



Nelle due foto: i cavalieri Giuseppe Romani ed Iginio Piunti mentre lavorano a terra e sul pennone.

